

Girone D			Girone E			Girone F			Girone G			Girone H		
14/6	Uruguay - C.ta Rica	1-3	15/6	Svizzera - Ecuador	2-1	15/6	Argentina - Bosnia	2-1	16/6	Germania - Portogallo	4-0	17/6	Belgio - Algeria	2-1
14/6	Inghilterra - ITALIA	1-2	15/6	Francia - Honduras	3-0	15/6	Iran - Nigeria	0-0	16/6	Ghana - USA	1-2	17/6	Russia - Corea Sud	1-1
Ieri	Uruguay-Inghilterra	21.00	Oggi	Honduras - Ecuador	24.00	21/6	Argentina - Iran	18.00	21/6	Germania - Ghana	21.00	22/6	Belgio - Russia	18.00
Oggi	ITALIA - C.ta Rica	18.00	Oggi	Svizzera - Francia	21.00	21/6	Nigeria - Bosnia	24.00	22/6	USA - Portogallo	24.00	22/6	Corea Sud - Algeria	21.00
24/6	ITALIA - Uruguay	18.00	25/6	Honduras - Svizzera	22.00	25/6	Nigeria - Argentina	18.00	26/6	USA - Germania	18.00	26/6	Corea Sud - Belgio	22.00
24/6	C.ta Rica-Inghilterra	18.00	25/6	Ecuador - Francia	22.00	25/6	Bosnia - Iran	18.00	26/6	Portogallo - Ghana	18.00	26/6	Algeria - Russia	22.00

Niente è impossibile

Cile, che emozione: lo spot dei minatori sopravvissuti è il credo di Vidal è compagni



aranguiz e vargas esultanza dopo gol 0-2 (autori dei due gol del cile) FOTO LAPRESSE

Una squadra che impressiona per corsa e abnegazione. Merito anche di un tecnico strano, devoto a Bielsa che cominciò su un albero...

#iostocnunita

DICE: PERÒ, IL CILE. POI GUARDI QUEI VOLTI CHE CANTANO (URLANO) L'INNO. E ASCOLTI UNO STADIO INTERO - NON UNO STADIO QUALSIASI: LO STADIO, IL MARACANÀ - CHE ACCOMPAGNA QUELLA CANZONE PATRIOTICA. Cantano tutti, i cileni, meno uno, l'allenatore che cileno non è, Jorge Sampaoli, argentino della provincia di Santa Fe: giocava a calcio, smise a 19 anni - era già professionista - perché si spezzò la tibia e il perone. Faticò per tornare a camminare. Lui non canta, gli altri sì, ma c'è anche lui dentro la storia. La sua semplicità (rifiutò la macchina costosa che la Federazione gli metteva a disposizione, per un'utilitaria. Rifiutò la casa spaziosa in centro, a Santiago, per un bilocale in periferia), la sua emotività, la sua bravura: ha battuto la Spagna in modo anche più netto dell'Olanda, che soffrì per un tempo i vecchi campioni del mondo. Ha tolto il pallone alle migliori palleggiatori del pianeta, e li ha aggrediti, senza paura. È il trionfo dello stile del 54enne Sampaoli, erede di Marcelo Bielsa, al tro argentino.

La storia di Sampaoli è uno straordinario messaggio, come il titolo del libro a lui dedicato dallo scrittore cileno Pablo Esquivel: *Jorge Sampaoli, nada es imposible*. Identico allo «para un chileno nada es imposible», urlato a gran voce dai minatori rimasti sotto terra per 69 giorni nel 2010, nello spot dedicato alla Roja per i Mondiali, registrato per il Banco de Chile, sponsor della Nazionale: riuniti ancora nel deserto dell'Atacama, i 33 minatori sopravvissuti invitano i loro giocatori a credere in sé stessi e nella propria terra, senza aver paura della morte «perché l'abbiamo già vinta». Messaggio epico e pienamente raccolto dai calciatori del Cile nel match che è costato alla Spagna l'eliminazione dai Mondiali. Ma è un messaggio così potente che l'effetto non può svanire con l'impresa del Maracanà: «Sto bene, i miei compagni stanno anche meglio: siamo una squadra giovane e vogliamo arrivare fino in fondo: vogliamo vincere il Mondiale. Vi ho sempre detto che il Cile sarebbe stata la sorpresa del torneo», dice Arturo Vidal, il giocatore più noto insieme ad Alexis Sanchez.

Niente allora è impossibile per Sampaoli e per i cileni. Lui in Cile si è affermato da tecnico, prima con un club (la U de Chile pluricampione nazionale e vincitrice della Coppa Sudamericana 2011) e poi con la nazionale, che dirige da dicembre 2012. La sua carriera da allenatore è iniziata in curioso. Quando cioè nel 1995, 15 anni dopo quell'infortunio, nella sua cittadina di Casilda (Santa Fe) si ar-

rampicò su un albero per guidare la squadra dilettanti che allenava. L'allora presidente del Newell's Old Boys lo vide in una foto e gli affidò la panchina di una club di Terza Divisione di sua proprietà. Dal ramo al Maracanà il passo è immenso, come la devozione di Sampaoli per Bielsa: dalle camminate con le cuffie ascoltando le conferenze stampa del maestro ai viaggi da Rosario a Buenos Aires per seguire col binocolo gli allenamenti dell'Argentina del Loco. E, per tornare in Cile, l'eredità della *rebelión*, la ribellione guidata proprio da Bielsa nel suo ciclo da ct del Cile (2007-2011): il rifiuto insomma del ruolo di eterni outsider autoassegnatosi dai cileni, quasi sempre sconfitti contro le grandi e senza neanche lottare troppo. Sampaoli ha raccolto e sublimato questo concetto con la nazionale ma lo aveva già fatto con la U de Chile: «Sin dal primo giorno - ripete spesso - ho lottato contro tanti luoghi comuni. Dicevano che non si poteva giocare allo stesso modo in casa e fuori, che non si poteva giocare all'attacco in altura, che contro le squadre brasiliane ci si poteva solo difendere».

Il Cile di Sampaoli ha applicato ferocemente questa mentalità contro la Spagna. Ha giocato con un sistema collaudato, anche questo nel solco di Bielsa, il 3-3-1-3 con Vidal a fare proprio il giocatore a ridosso del tridente, e soprattutto schierando un solo difensore di ruolo: Gonzalo Jara, 28 anni, senza contratto dopo l'ultimo anno al Nottingham Forest nella Serie B inglese. Gli altri due, Gary Medel e Francisco Silva, sono centrocampisti difensivi reduci dalle retrocessioni con Cardiff e Osasuna rispettivamente. Ma ridurre la difesa a questi tre nomi è sbagliato: tutti correvano, presavano, contrastavano a tutto campo. Durerà, con tutto questo spreco di energie? Niente è impossibile, per un cileno.

IL CASO

Maracanà, 87 tifosi arrestati: la sicurezza è un colabrodo

La polizia di Rio de Janeiro ha arrestato 87 tifosi cileni senza biglietto che hanno rotto un controllo di sicurezza allo stadio Maracanà, invadendo la sala stampa mentre cercavano di raggiungere le gradinate per assistere all'incontro della Coppa del mondo fra Cile e Spagna. Gli arrestati facevano parte di un gruppo più grande, composto da un centinaio di persone che hanno distrutto armadietti e abbattuto pareti in cartongesso mentre provavano di guadagnare un posto in tribuna. Un episodio che, per l'organizzazione dei Mondiali, rappresenta il secondo campanello d'allarme sulla sicurezza dell'impianto che il 13 luglio ospiterà la finale, dopo che alcuni supporter dell'Argentina senza biglietto hanno scavalcato domenica scorsa le recinzioni nel tentativo di vedere giocare l'Albiceleste contro la Bosnia. L'irruzione dei fan cileni è stata descritta dal responsabile Fifa della sicurezza Ralf Mutschke come «imbarazzante». Le operazioni di sicurezza, ha aggiunto, devono «migliorare in modo che questo non accada di nuovo». Hilario Medeiros, responsabile della sicurezza per il comitato organizzatore, assicura che «sono state riviste le procedure operative». «Sicuramente - ha aggiunto - nella prossima gara, si vedrà la differenza». Il Maracanà ospiterà domenica la sfida tra Belgio e Russia.

L'ARRIVO DEL BOEMO

Zeman al Cagliari, oggi la firma

Tommaso Giulini ha firmato, Zdenek Zeman ancora no, ma ormai il Cagliari del futuro va delineandosi e questa mattina alle 10 ci saranno le prime conferme ufficiali nel corso della conferenza stampa convocata dal neo presidente rossoblù. Accanto a lui ci saranno il capitano, Daniele Conti e il nuovo direttore sportivo che, in mancanza di indicazioni, dovrebbe essere una vecchia

conoscenza come Francesco Marroccu, di rientro dal Portogallo dopo una stagione di esilio. Ieri mattina l'imprenditore della Fluorsid ha chiuso il discorso societario firmando gli ultimi documenti che mancavano per acquisire l'intero pacchetto azionario della Cagliari calcio S.p.A. Comunque non ci sono dubbi sul fatto che l'allenatore boemo sarà il nuovo tecnico alla guida della squadra isolana.



IL RECORD NEL GOLF

A 11 anni parteciperà all'Us Open

Ha 11 anni, l'apparecchio fra i denti e una coda di telecamere che a Pinehurst non la mollano un attimo. È lei la grande notizia di questo Major: la più giovane mai qualificata per lo Us Open. Battuto il primato di Lexi Thompson, che nel 2007 ottenne il pass a 12anni, 4 mesi e 18 giorni. Non va a scuola, i genitori cinesi Warren e Amy la educano a casa, come con sempre maggiore frequenza accade ai campioncini dello sport. La

discussione sulla saggezza di certe decisioni, come permetterle di battersi con le ragazze molto più grandi di lei, è apertissima. Anche se il golf femminile è zeppo di giovanissime che hanno avuto destini alterni. La Thompson ha mantenuto le promesse e, oggi, a 19 anni è la numero sei del mondo. Mentre l'altra bambina precoce, Michelle Wie, soltanto ora, a 24 anni, sta ottenendo qualche successo.

